

Compensazioni, tagliola su Zes, ricerca e bonus transizione

La stretta

Con la manovra i crediti agevolativi non potranno più abbattere i contributi

Carmine Fotina

I crediti d'imposta per gli investimenti nella Zona economica speciale del Mezzogiorno e quelli per la spesa in ricerca e sviluppo. Ma anche, per le quote ancora da portare in compensazione nei prossimi anni, le agevolazioni 4.o e Transizione 5.o e quelle per l'innovazione tecnologica e il design che scadranno il 31 dicembre.

Sono le principali misure che saranno interessate dalla norma del Ddl di Bilancio che, a partire dal 1° luglio 2026, esclude tra i crediti compensabili nle modello F24 i contributi previdenziali, i premi assicurativi Inail e le altre somme dovute allo Stato, alle Regioni e agli enti locali. Resterà dunque in vigore solo la compensazione di natura tributaria. Sono fuori dal perimetro anche i crediti da superbbonus nell'edilizia che le imprese hanno acquistato con lo sconto in fattura e gli stessi bonus.

La tagliola arriva con l'articolo 26 del Ddl, che richiama la necessità di attuare la riforma dell'amministrazione fiscale contenuta nel Pnrr, come da modifiche della riprogrammazione del Piano.

La relazione tecnica quantifica l'operazione in mancati crediti d'imposta per poco meno di 450 milioni in cinque anni. In particolare, la relazione che accompagna il Ddl definisce l'intervento «un presidio nella prevenzione di fenomeni fraudolenti e di evasione fiscale» e rileva che «l'attività antifrode di contrasto ai crediti inesistenti nel 2024 e nel 2025 ha

portato alla sospensione di alcuni miliardi di euro di crediti di imposta a rischio, per il 60% circa di natura agevolativa. Si presume pertanto che la norma in argomento si riferirà a circa 448,8 milioni di euro di crediti a rischio (la restante quota è da intendersi riferibile ai crediti derivanti dalla liquidazione dei tributi)». Poi arriva la ripartizione negli anni dell'impatto finanziario. «In ragione dell'incidenza delle entrate contributive sui versamenti F24 complessivi, pari a circa il venti per cento, e alla luce del fatto che la norma prevede un blocco ex ante di queste ultime compensazioni, si ritiene che l'intervento porterà pertanto effetti positivi pari a 89,8 milioni di euro su base annua».

La stretta sulle compensazioni arriva proprio mentre cambia volto il piano Transizione 5.o, che dal 2026 abbandonerà il sistema dei crediti d'imposta e prevederà maxi-ammortamenti applicati sulle spese per beni strumentali. Tuttavia ci sono margini di incertezza sulla partenza effettiva della misura. Il disegno di legge stabilisce che saranno incentivati investimenti effettuati da 1° gennaio 2026 al 31 dicembre 2026, con coda al 31 dicembre 2027 per le consegne se l'ordine è stato accettato dal venditore ed è stato versato un acconto pari almeno al 20%. Ma, al tempo stesso, il provvedimento prevede l'emanazione di un decreto attuativo da parte del ministero delle Imprese e del made in Italy, da emanare entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge. I tecnici del ministero proveranno ad accorciare i tempi, e introdurre le disposizioni attuative direttamente nell'iter di conversione parlamentare, per evitare un periodo di "vacatio", in cui gli investimenti delle imprese finirebbero per non essere coperti dal nuovo iperammortamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

